Promuovere le competenze imprenditive degli studenti universitari: il caso dei Contamination Labs

Letizia Gamberi

Abstract:

La fase storica che stiamo attraversando, caratterizzata da temi quali la gestione del cambiamento e la continua ridefinizione delle competenze (Fiore et al. 2021), invita il mondo universitario a interrogarsi sul ruolo centrale che ricopre per la formazione delle generazioni di oggi e di domani. Il lavoro della Commissione Europea di indirizzamento sul miglioramento e adeguamento delle competenze dei cittadini europei fornisce chiari indirizzi su cui anche l'Alta Formazione è chiamata ad impegnarsi. Tra di essi, il progetto di ricerca che viene presentato in questo contributo, desidera concentrarsi sullo sviluppo delle competenze imprenditive, ossia le capacità di agire sulle opportunità e le idee e trasformarle in valore per gli altri. La Commissione invita ad includere lo sviluppo di tali competenze a tutti i livelli di istruzione, dando vita ad offerte formative di educazione imprenditiva (Lackéus 2015). Per tale ragione, al fine di dare una risposta a tale esigenza, in Italia il Ministero dell'Università, a partire dal 2013, ha istituito i Contamination Labs, un luogo di contaminazione tra studenti, docenti e stakeholders del territorio rivolto all'educazione imprenditiva interdisciplinare, su cui la presente ricerca intende indagare.

Parole chiave: Alta Formazione; Contamination Lab; Educazione imprenditiva; Imprenditività

1. Introduzione

Le competenze imprenditive hanno cominciato a ricoprire un ruolo sempre più emergente nel panorama nazionale e internazionale nell'ultimo decennio (Hägg e Gabrielsson 2019). L'attenzione che viene a esse rivolta, è data soprattutto dall'inserimento del *sense of initiative and entrepreneurship* tra le competenze chiave per l'apprendimento permanente, da parte della Commissione Europea già dal 2006, e poi negli aggiornamenti successivi della Agenda europea per le competenze del 2018 e del 2020. La necessità di riflettere su come sviluppare tali competenze nei cittadini europei è data dalle evidenze sociali, culturali ed economiche della fase storica attuale, che pongono costantemente al centro i temi dell'incertezza e della complessità, non solo del mondo del lavoro, ma anche del contesto sociale.

Letizia Gamberi, University of Florence, Italy, letizia.gamberi@unifi.it, 0000-0002-4134-7671

Referee List (DOI 10.36253/fup_referee_list)
FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Letizia Gamberi, *Promuovere le competenze imprenditive degli studenti universitari: il caso dei Contamination Labs*, © Author(s), CC BY 4.0, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3.17, in Vanna Boffo, Fabio Togni (edited by), *Esercizi di ricerca. Dottorato e politiche della formazione*, pp. 157-166, 2022, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0081-3, DOI 10.36253/979-12-215-0081-3

Fin da subito, la Commissione Europea ha manifestato l'esigenza di individuare in maniera chiara una definizione di tale competenza e delle sue caratteristiche fondanti, per sottolineare il desiderio che essa non resti collegata solo all'ambito economico (a cui storicamente è sempre stata ricondotta), ma che piuttosto venga letta in una prospettiva sempre più amplia che abbracci tutti gli ambiti e le discipline. Per tale ragione, a partire proprio dal 2006, il Joint Research Center ha avviato un importante lavoro di ricerca che nel 2016 ha portato alla elaborazione del framework EntreComp (acronimo per *Entrepreneurship Competence*). L'obiettivo del documento è offrire uno strumento per «produrre una definizione comune di *entrepreneurship* che aiuti a stabilire un ponte tra i mondi dell'educazione e del lavoro e che possa essere assunta come riferimento per qualsiasi iniziativa che miri a promuovere e sostenere l'apprendimento dell'imprenditività» (Bacigalupo et al. 2016, 7)[1]. Le domande chiave a cui il modello EntreComp ha dato risposta sono state: Quali sono gli elementi che definiscono l'*entrepreneurship* come una competenza trasversale? Come si può descrivere l'*entrepreneurship* in termini di *learning outcomes* in una prospettiva di apprendimento permanente? Come si possono raggruppare i risultati dell'apprendimento imprenditoriale in livelli di competenza?

Da esse, dunque, è stato costruito il modello che si compone di quindici competenze, racchiuse in tre macro-categorie: *Ideas and Opportunities, Resources, Into Action*. Ogni area include cinque competenze, che insieme costituiscono i blocchi fondanti dell'*entrepreneurship* come competenza. La definizione di *entrepreneurship* da cui il modello prende le mosse, è quella suggerita dalla Danish Foundation for Entrepreneurship, che la descrive come «la capacità di agire sulle opportunità e le idee e trasformarle in valore per gli altri. Il valore creato può essere economico, sociale, culturale» (Moberg et al. 2014).

Figura 1 – Framework EntreComp (McCallum et al. 2018).

[1] Dove non diversamente indicato, le traduzioni sono di chi scrive.

Per ciascuna delle quindici competenze vengono fornite le descrizioni dei comportamenti ad esse connessi. Inoltre, il modello le sviluppa lungo otto livelli progressivi e fornisce una lista comprensiva di 442 *learning outcomes*, che offrono ispirazione per la progettazione di interventi educativi e formativi a seconda del contesto e del target di riferimento.

Il presente progetto di ricerca ha assunto questo modello poiché risultato di un solido lavoro che ha portato ad una tassonomia chiara, strutturata ed efficace, che accoglie prospettive disciplinari diverse. Il tema della creazione di valore (Lackéus 2015), che è posto al centro della definizione, è un concetto chiave che la ricerca intende adottare, in quanto consente di focalizzare l'attenzione sul fatto che:

> everyone can learn to become more entrepreneurial [...] It means believing that entrepreneurship is not only about creating successful businesses, rather it is a competence that allows us to improve the environment we live in, by tackling old and new problems, addressing unmet needs and having the ambition to tackle well-known and emerging challenges (Bacigalupo et al. 2020, 9).

Le domande allora che si pongono da questa riflessione riguardano molteplici sfaccettature della progettazione formativa sullo sviluppo delle competenze imprenditive, quali: Come insegnare tali competenze? Attraverso quali offerte formative e chi può essere responsabile di tale formazione? Cosa viene insegnato? Come viene insegnato? A chi viene insegnato e chi insegna?

Con riferimento al contesto dell'Alta Formazione, su cui la ricerca qui presentata si concentra, proprio da quanto menzionato sopra, è possibile affermare che, lasciare che solo le *Business School* si occupino dello sviluppo di tali competenze, sarebbe assolutamente riduttivo e anche la letteratura (Sarasvathy e Venkataraman 2011; QAA 2014; Lackéus 2020) è concorde sull'importanza di promuovere un modello integrato, in cui l'educazione all'imprenditività sia incorporata in ogni dipartimento accademico e che siano necessari approcci pedagogici innovativi ed esperienziali, al fine di rendere gli studenti capaci di generare valore per gli altri.

Il presente contributo intende, dunque, presentare uno degli studi della ricerca dottorale, volto ad indagare il caso dei Contamination Labs, che in Italia rappresentano un esempio di messa in pratica di tali presupposti. Il Contamination Lab è un programma che ha preso avvio nel 2013 tramite un finanziamento del Ministero dell'Università e che poi si è considerevolmente ampliato con un'ulteriore linea di finanziamento nel 2016. L'interesse a fare ricerca su questo programma è dato dal fatto che ha dimostrato come sia possibile unire saperi diversi, far dialogare, all'interno del mondo accademico, contesti e attori diversi del territorio. Un modello stimolante ed originale, per far contaminare, relazionare e dialogare culture diverse, senza però rivoluzionarne gli assunti (Fiore et al. 2021).

2. Metodologia

Il cammino della ricerca è iniziato con la riflessione su come l'Alta Formazione possa supportare lo sviluppo di competenze imprenditive (Komarkova et al. 2015; Bacigalupo et al. 2016) nei giovani adulti per il loro ingresso all'interno del mercato del lavoro e per tutto il corso della loro vita. Accanto a ciò, si è iniziato ad esplorare il terreno delle pratiche attraverso il lavoro condotto nel corso dei primi due anni dottorali nell'ambito dell'unità di ricerca Lifelong Learning e Alta Formazione (coordinata dalla Prof.ssa Vanna Boffo) e dell'organizzazione dei servizi di Job Placement del Career Service dell'Università di Firenze. Grazie al lavoro all'interno di questi ambiti, è stato possibile comprendere come la categoria di *entrepreneurship* sia strategica nella direzione di un buon inserimento nel mondo del lavoro (Lackéus et al. 2015) e, in generale, per 'sapersela cavare nella vita' (McCallum et al. 2018).

A partire da ciò, si è scelto di esplorare maggiormente il contesto dell'Alta Formazione, volgendo lo sguardo alle esperienze dei Contamination Labs (MIUR 2016), quali programmi di riferimento ed interessantissimi casi di studio per lo sviluppo di competenze imprenditive nel contesto italiano.

Tenendo conto di ciò, il progetto di ricerca intende riflettere e interrogarsi sui seguenti campi di indagine:

- Comprensione della categoria di *entrepreneurship* in chiave pedagogica, confrontandosi con il panorama internazionale;
- Promozione e sviluppo di competenze imprenditive in Alta Formazione in Italia;
- Esperienze dei Contamination Labs, quali casi di studio interessanti per l'acquisizione di competenze imprenditive in Alta Formazione.

La domanda della ricerca che guida il lavoro dottorale, dunque, risulta essere: Quali sono i processi di costruzione e sviluppo di competenze imprenditive nei percorsi di Alta Formazione?

Alla luce di ciò, l'obiettivo generale della ricerca è quello di comprendere ed esplicitare la valenza pedagogica della categoria di *entrepreneurship*, individuando quali dimensioni, approcci e metodi formativi incidano di più sul processo di costruzione e sviluppo delle competenze imprenditive nei giovani adulti in Alta Formazione.

Il campione della ricerca è rappresentato da tutti i Contamination Labs presenti nel contesto dell'Alta Formazione in Italia, in totale 23. La mappatura di quest'ultimo è stata resa possibile grazie al prezioso lavoro di coordinamento del CLab Network e del sito web ad esso correlato che ha permesso di rintracciare tutti i contatti dei Contamination Labs. Nello specifico, lo studio si compone di due fasi di raccolta dei dati che coinvolgono due campioni distinti. Per la prima fase, il campione è rappresentato dal livello manageriale, dunque sono stati contattati i CLab Chief, «interfaccia istituzionale del CLab [...] tenuto ad assicurare il raccordo con le strutture che nelle diverse Università si occupano di trasferimento tecnologico, imprenditorialità, *placement*, orientamento ed

internazionalizzazione» (MIUR, 2016, 19). A tale campione è stato deciso di somministrare una intervista-semistrutturata. Per la seconda fase di raccolta dati, invece, verranno coinvolti i CLab Project Manager, figure con esperienza di management nel campo dell'innovazione e/o dell'imprenditività. Il manager è l'interfaccia con gli studenti e gli attori che svolgono attività dentro il CLab e ha la responsabilità di sviluppare e coordinare le attività formative (MIUR 2016). Ai manager verrà rivolto un questionario strutturato, finalizzato a un approfondimento sulla progettazione formativa di tali esperienze.

Con una metodologia di ricerca empirica, che fa riferimento ai fatti, ai concetti e alle teorie che sono state studiate, questo lavoro si sta sviluppando utilizzando il *mixed method approach* (Teddlie e Tashakkori 2009). Tenendo come punto di riferimento la classificazione suggerita da Trinchero e Robasto (2019), la ricerca sta venendo condotta con uno studio a disegno misto di tipo esplorativo sequenziale. Infine, con riferimento al metodo di analisi dei dati raccolti, ci si avvarrà della *Grounded Theory* (Corbin e Strauss 1990; Glaser e Strauss 2006; Tarozzi 2008) e, nello specifico, del supporto del software Atlas.ti. Invece, per quanto riguarda il metodo quantitativo, il software SPSS costituirà un valido strumento per un'analisi precisa e approfondita dei dati.

3. I Contamination Labs

Il Programma Nazionale per la Ricerca, il piano che orienta le politiche della ricerca in Italia, nel 2016 ha previsto un rafforzamento dei fondi del programma Contamination Lab (CLab), nato nel 2013 come programma pilota in quattro regioni meridionali (MIUR 2013). Il programma CLab è finanziato a livello nazionale, e oggi conta 23 CLab in Italia (MIUR 2016). I CLabs sono luoghi di contaminazione tra studenti universitari e dottorandi di diverse discipline, dove viene dato impulso alla cultura dell'imprenditività e dell'innovazione, e sono volti a promuovere l'interdisciplinarietà, nuovi modelli di apprendimento e sviluppo di progetti di innovazione in stretta connessione con il territorio. All'interno di essi, le opportunità e le idee si incontrano con la creatività dei progetti imprenditivi e degli studenti, suddivisi in gruppi multidisciplinari che lavorano insieme. Possono essere considerati a metà strada tra un incubatore e un laboratorio universitario, dunque rientrano nel campo di applicazione e ricerca dell'educazione all'imprenditività e sono in linea con lo spirito di creazione della cultura imprenditoriale della Commissione Europea (MIUR 2016). Tale cultura non resta chiusa all'interno dei contesti universitari, ma si apre al territorio, grazie al collegamento con gli *stakeholders*.

CLab programme	
Aim	Enhance an entrepreneurial mindset and skills to foster the creation of innovative projects
Mission	(1) Foster academic and student entrepreneurial competencies (2) Promote team-working and soft skills (3) Support the development of student's innovative business ideas
Governance	Head of CLab, CLab Project Manager, tutors and a committee composed of faculty members, managers and entrepreneurs
Target students	Students from different backgrounds (technical and non-technical students) and with different levels of study (undergraduate, graduate, PhD and recent graduates)
Community and entrepreneurial ecosystem	Students, academic staff, start-ups, innovative enterprises, venture capitalists, business angels, researchers, associations, spinoffs, student-clubs, corporations, entrepreneurs, incubators, accelerators, university technology transfer offices and research centres
Evaluation	Qualitative and quantitative indicators to evaluate the achievement of goals, impacts, network created, learning outcomes and the number of start-ups created

Figura 2 – *Clabs at a glance* (Secundo et al. 2020, 8).

Ricerche recenti (Secundo et al. 2020; Fiore et al. 2021) hanno esaminato alcuni casi di studio per comprendere l'impatto dei CLabs sugli studenti nello sviluppo delle competenze imprenditive. Queste ricerche evidenziano fattori di successo quali l'interdisciplinarietà, la contaminazione virtuosa tra saperi ed esperienze degli studenti e degli *stakeholders*, lo sviluppo di competenze trasversali come il teamwork, la comunicazione e la capacità di networking. Come afferma Vittorino Filippas, referente del CLab di Trento:

> Quello che di certo ne esce dai CLab è una persona che ha avuto un'esperienza imprenditiva e che quindi manterrà questo status di effervescenza, proattività, generazione di idee, spirito critico costruttivo anche quando finirà all'interno di un'azienda. Le nostre aziende hanno assolutamente bisogno di persone di questo tipo (Italian Clab Network 2019).

4. Disegno della ricerca

Seguendo l'impostazione consigliata dal metodo della *Grounded Theory*, lo studio ha seguito fino a questo momento il processo indicato, che costituisce un importante guida nella riflessione e nella definizione del disegno della ricerca, al fine di assumerne il rigore metodologico e seguirne fedelmente i corretti passaggi.

La ricerca ha preso avvio con una *narrative literature review*, alla quale è stato dedicato il primo anno dottorale, organizzata secondo un criterio tematico, finalizzato a rendere espliciti i differenti aspetti rilevanti del tema in oggetto. La comprensione dei costrutti di *entrepreneurship* e di educazione imprenditiva, insieme alla loro rilevanza formativa e pedagogica, si è posta quale domanda della ricerca che ha guidato la revisione della letteratura. Tali concetti, infatti, costituiscono il fondamento su cui si innesta la riflessione sui percorsi di Alta Formazione a supporto dello sviluppo di competenze trasversali, che possano

accompagnare i giovani adulti nell'ingresso all'interno del mercato del lavoro e per tutto il corso della loro vita. La definizione del campo ha rappresentato uno dei principali tasselli dell'indagine, che si scontra con la molteplicità di approcci disciplinari (economici, sociologici, pedagogici e antropologici), che ostacolano la costruzione di una visione coerente (Piazza 2015). La prospettiva pedagogica che la ricerca assume, deve quindi mettersi in dialogo multidisciplinare, al fine di porre alla base di tali temi il paradigma dello sviluppo umano (Nussbaum 2011).

A partire dalla *narrative literature review* è stato possibile definire in maniera più puntuale il disegno della ricerca. Prendendo le mosse dall'impostazione metodologica illustrata, la figura fornisce una sintesi dettagliata di tutte le fasi che compongono il disegno della ricerca.

Fase	**Azione**
Definizione dell'area di indagine	Formulazione dell'obiettivo della ricerca, determinazione dell'impianto di ricerca.
Elaborazione della prima domanda generativa della ricerca	Qual è la valenza pedagogica della categoria di *entrepreneurship*?
Individuazione dimensioni, concetti, indicatori	Analisi della letteratura di riferimento sulle categorie oggetto della ricerca attraverso la conduzione della narrative literature review
Riformulazione puntuale della domanda della ricerca	Quali sono i processi di costruzione e sviluppo di *entrepreneurial competences* nei percorsi di Alta Formazione?
Definizione del caso di studio e del campione italiano	*Il caso dei Contamination Labs* Definizione e progettazione puntuali delle fasi: pianificazione, costruzione degli strumenti, raccolta dati, analisi, stesura del report
Studio esplorativo qualitativo	Interviste ai CLab Chiefs
Studio confermativo quantitativo	Questionari ai CLab Managers
Analisi dei dati e sintesi analitica (convergenza vs. divergenza) e sviluppo di integrazione	Utilizzo di Atlas.ti per l'analisi dei dati qualitativi e di SSPS per l'analisi dei dati quantitativi
Report finale	Integrazione e interpretazione dei risultati. Stesura della relazione argomentativa orientata a restituire i risultati della ricerca

Figura 3 – Fasi del disegno della ricerca.

Con un focus specifico sullo strumento della ricerca utilizzato, come sopra menzionato, si è individuata l'intervista semi-strutturata per raccogliere i dati. Il questionario è stato elaborato a partire dalla ricognizione della letteratura e dalle pubblicazioni sui Contamination Labs. In particolare, si ritiene interessante menzionare il confronto avuto con Giustina Secundo e Gioconda Mele relativo alla possibilità di adottare alcune delle domande sviluppate all'interno della loro ricerca (Secundo et al. 2020), da estendere ad un campione più amplio. Le aree di cui si compone l'intervista sono cinque:

1. Strategia Istituzionale dell'Ateneo in materia di imprenditività;
2. Governance e coordinamento;
3. Progettazione formativa del Contamination Lab;
4. Partenariato e co-progettazione;
5. Prospettive future.

Come già menzionato, lo studio, ancora in corso di svolgimento, ha intenzione di coinvolgere tutti i Contamination Labs presenti nel panorama dell'Alta Formazione in Italia.

Per una visione più chiara sulla distribuzione dei Contamination Labs tra le regioni italiane, è stato realizzato il seguente grafico. Questo mette in luce come le regioni del Nord e quelle del Sud siano quelle con il maggior numero di queste esperienze, con un'assenza completa delle regioni centrali italiane, dovuta alla mancata assegnazione dei fondi nelle università di questi territori.
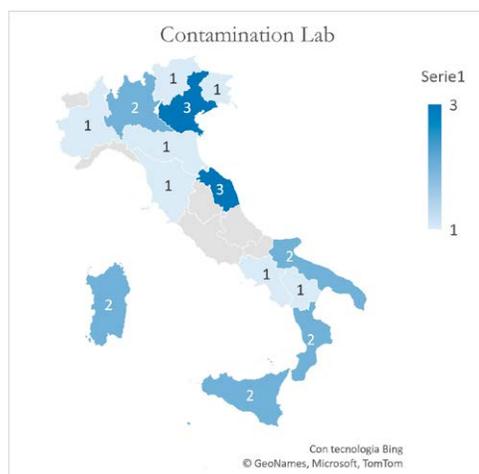
Figura 4 – I Contamination Labs in Italia.

La raccolta dei dati ha preso avvio nel mese di novembre 2021 e si comporrà di differenti fasi. La prima fase si è posta l'obiettivo di realizzare una analisi Desk per sviluppare una panoramica degli elementi comuni e distintivi dei Contamination Labs. Fonti quali siti web, pagine Facebook e pubblicazioni sono state analizzate nel dettaglio per riuscire ad acquisire una comprensione generale del programma e costruire una prima scheda sintetica e descrittiva di ciascuno dei Contamination Labs presenti sul territorio nazionale.

La fase qualitativa ha preso avvio nel mese di gennaio 2022 ed è ancora in corso di svolgimento. Tale fase vede lo svolgimento delle interviste, di tipo semi-strutturato, con i responsabili dei 23 Contamination Labs, i Clab Chief. L'obiettivo è quello di andare ad indagare il livello istituzionale del programma e di svolgere una ricerca anche di tipo comparativo tra le varie esperienze presenti. Nel mese di novembre 2021 sono stati contattati tutti i CLab Chief per chiedere la loro disponibilità a partecipare alla ricerca. Dopo aver ricevuto conferma

della disponibilità, è stata trasmessa la traccia dell'intervista tramite email e richiesta la compilazione di un breve form per gli aspetti relativi al trattamento dei dati raccolti. Alla data attuale sono state realizzate dieci interviste con dieci diversi Contamination Labs. Tutte le interviste sono state realizzate online e sono state videoregistrate, in vista della successiva fase di analisi testuale dei dati.

Per concludere, per quanto riguarderà la fase di raccolta quantitativa dei dati, verrà chiesto, come già indicato, il coinvolgimento dei CLab Manager, coloro che da vicino si occupano della progettazione ed erogazione della formazione, chiedendo loro di poter compilare un questionario quantitativo che si porrà l'obiettivo di indagare le seguenti aree:

- Numero di edizioni svolte;
- Numero di studenti partecipanti (maschi/femmine – età – corso di studi);
- Aree disciplinare di provenienza degli studenti;
- Durata del programma;
- Sforzo richiesto;
- Background dei formatori coinvolti;
- Metodologie e approcci didattici.

5. Conclusioni

In conclusione, la ricerca, pur essendo ancora in corso di svolgimento, sta offrendo la possibilità di riflettere verso quale direzione si sta orientando la didattica universitaria e su come muteranno le professioni del futuro, due temi assolutamente attuali e centrali sui quali è richiesta una riflessione urgente. Il programma dei Contamination Labs aiuta a mettere a fuoco l'importanza di sviluppare percorsi interdisciplinari che mettano intorno allo stesso tavolo studenti di discipline diverse accomunati dal medesimo obiettivo di creare valore per gli altri, trovando risposte nuove e creative a problemi complessi. Questo, dunque, pone le basi per la comprensione di alcune competenze innovative che caratterizzeranno la formazione delle generazioni dei professionisti di oggi e di domani.

Riferimenti bibliografici

Bacigalupo, M., Kampylis, P., Punie, Y., e G. Van den Brande. 2016. *EntreComp: The Entrepreneurship Competence Framework*. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

Bacigalupo, M., Weikert García, L., Mansoori, Y., e W. O'Keeffe. 2020. *EntreComp Playbook: Entrepreneurial Learning Beyond the Classroom*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Corbin, J.M., e A. Strauss. 1990. "Grounded Theory Research: Procedures, Canons, and Evaluative Criteria." *Qualitative Sociology* 13 (1): 3-21.

Fiore, E., Remondino, C.L., e G. Sansone. 2021. *Design e sostenibilità per la formazione imprenditoriale: l'esperienza del Contamination Lab Torino*. Milano: Egea.

Glaser, B., e A. Strauss. 2006 *The Discovery of Grounded Theory: Strategy for Qualitative Research*. New Brunswick-London: Aldine Transaction.

Hägg, G., e J. Gabrielsson. 2019. "A Systematic Literature Review of the Evolution of Pedagogy in Entrepreneurial Education Research." *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research* 26 (5): 829-61.

Italian Clab Network. 2019. *#02Episodio CLab Express - TRENTO*. <https://www.youtube.com/watch?v=m97zikoXUQA> (2022-12-15).

Komarkova, I., Gagliardi, D., Conrads, J., e A. Collado. 2015. *Entrepreneurship Competence: An Overview of Existing Concepts, Policies and Initiatives. Final Report*, edited by M. Bacigalupo, P. Kampylis, e Y. Punie. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

Lackéus, M. 2015. *Entrepreneurship in Education: What, Why, When, How*. Paris: OECD.

Lackéus, M., Lundqvist, M., Williams Middleton, K., e J. Inden. 2020. *The Entrepreneurial Employee in the Public and Private Sector: What, Why, How*, edited by M. Bacigalupo. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

McCallum, E., Weicht, R., McMullan, L., e A. Price. 2018. *EntreComp into Action: Get Inspired, Make it Happen. A User Guide to the European Entrepreneurship Competence Framework*, edited by M. Bacigalupo, e W. O'Keeffe. Luxembourg: Publication Office of the European Union.

MIUR. 2013. *Decreto Direttoriale 13 marzo 2013 n. 436*. <http://attiministeriali.miur.it/anno-2013/marzo/dd-13032013.aspx> (2022-12-15).

MIUR 2016. *Contamination Lab. Linee Guida 2016*. <http://attiministeriali.miur.it/media/298194/all.1_clab-lineeguida.pdf> (2022-12-15).

Moberg, K., Stenberg, E., e L. Vestergaard. 2014. *Impact of Entrepreneurship Education in Denmark – 2012*. Odense: The Danish Foundation for Entrepreneurship – Young Enterprise.

Morselli, D. 2016. "La pedagogia dell'imprenditività nell'educazione secondaria." *Formazione & Insegnamento* 14 (2): 173-85.

Nussbaum, M.C. 2011. *Non per profitto: perché le democrazie hanno bisogno della cultura umanistica*. Bologna: il Mulino.

Piazza, R. 2015. "Educazione all'imprenditorialità, orientamento all'iniziativa. Entrepreneurship Education, Initiative Guidance." *Pedagogia oggi* 1: 72-90.

QAA Quality Assurance Agency for Higher Education. 2014. *Creating Entrepreneurial Campuses*. <https://www.qaa.ac.uk/docs/qaas/enhancement-and-development/creating-entrepreneurial-campuses.pdf?sfvrsn=e613f581_6> (2022-12-15).

Sarasvathy, S.D., e S. Venkataraman. 2011. "Entrepreneurship as Method: Open Questions for an Entrepreneurial Future." *Entrepreneurship Theory and Practice* 35 (1): 113-35.

Secundo, G., Mele, G., Sansone, G., e E. Paolucci. 2020. "Entrepreneurship Education Centres in Universities: Evidence and Insights from Italian 'Contamination Lab' Cases." *International Journal of Entrepreneurial Behavior & Research* 26 (6): 1311-33.

Tarozzi, M. 2008. *Che cos'è la Grounded Theory*. Roma: Carocci editore.

Teddlie, C., e A. Tashakkori. 2009. *Foundations of Mixed Methods Research: Integrating Quantitative and Qualitative Approaches in the Social and Behavioral Sciences*. Thousand Oaks: Sage.

Trinchero, R., e D. Robasto. 2019. *I mixed methods nella ricerca educativa*. Milano: Mondadori Education.